

**Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona**

Bellinzona, 8 luglio 2009

Bollettino stampa informativo del Consiglio di Stato - aggiunta

- **Credito aggiuntivo per la realizzazione della sede definitiva del Tribunale penale federale a Bellinzona**
- **Credito per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona**

Ha approvato due messaggi che, pur nella loro diversità, sono strettamente legati, perché concernono la sistemazione di due edifici contigui a Bellinzona di proprietà dello Stato, e si richiamano entrambi all'iter che ha permesso di insediare in Ticino il Tribunale penale federale. Si tratta della richiesta di un contributo aggiuntivo per la realizzazione della sede definitiva dell'Alta Corte nello stabile dove aveva sede la Commercio, e della richiesta di un credito per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio.

Il Tribunale penale federale a Bellinzona: una storia iniziata nel 2001

Giova ricordare che i passi intrapresi dal Dipartimento delle istituzioni, dal Consiglio di Stato e dalla Deputazione ticinese alle Camere federali per ottenere che il nuovo Tribunale penale federale avesse sede in Ticino sono stati molti e significativi, e l'inizio risale ormai al 2001. La richiesta si basava sulla convinzione che questa scelta avrebbe rappresentato un elemento importante per consolidare l'unità della Confederazione e lo spirito federalista dei Cantoni e delle Regioni. La decisione favorevole è poi stata adottata dalla Confederazione il 13 giugno del 2002.

Fin dall'inizio il Governo aveva individuato una proposta di carattere logistico a Bellinzona, offrendo due prestigiosi immobili del centro cittadino, il Pretorio e lo stabile che ha ospitato l'ex Scuola cantonale di commercio. Nel contempo il Governo si era dichiarato pronto ad entrare nel merito di una discussione concernente la partecipazione cantonale ai costi d'acquisizione degli immobili, rispettivamente ai costi di costruzione negli stessi termini concordati con altri Cantoni per altre strutture di carattere pubblico, in particolare con San Gallo per quanto concerne la sede del Tribunale federale amministrativo, che appunto è stato deciso di fissare in quel Cantone.

Con la sottoscrizione di una lettera d'intenti tra il Governo ticinese e la Confederazione del dicembre 2003, è stato possibile trovare un'intesa sulla partecipazione finanziaria del Cantone Ticino in cui sono stati approvati i valori di riferimento per la partecipazione del Cantone alle spese di carattere logistico. Analogo accordo è stato sottoscritto tra il Canton San Gallo e la Confederazione per quanto riguarda la sede del Tribunale amministrativo federale.

In base a ciò è stato stabilito che il Cantone avrebbe partecipato ai costi d'investimento nella misura del 43%. Per quanto ci riguarda, il Cantone Ticino avrebbe messo a disposizione il terreno e i due immobili citati sopra unitamente ad una partecipazione ai costi con un contributo alle spese di ristrutturazione.

Tale indennità sarebbe stata comprensibile di un importo di 2 milioni di franchi assicurato dal Municipio della Città di Bellinzona, che ha mostrato nella fattispecie grande sensibilità.

La scelta e i suoi sviluppi logistici

Eletti i primi 11 Giudici e designati i collaboratori, il Tribunale penale federale ha iniziato la sua attività nell'aprile del 2004 presso una sede provvisoria situata nello stabile Business Center, in via dei Gaggini a Bellinzona.

Nella seconda metà del 2004 il Capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia Christoph Blocher, nel frattempo entrato a far parte del Consiglio federale, decise di sospendere le procedure miranti all'edificazione della sede definitiva del Tribunale penale federale fino al momento in cui non sarebbero state fornite informazioni precise circa la mole di lavoro dello stesso Tribunale. Tale decisione non ha trovato molti favori presso l'Autorità cantonale e nemmeno in seno allo stesso Tribunale penale federale. A seguito di ciò sono stati riattivati i contatti nell'ambito dell'attività della direzione del progetto "Tribunali federali" nell'intento di individuare uno sbocco per la sede logistica definitiva. Nell'impossibilità di formulare una prognosi a lunga scadenza circa il carico di lavoro che avrebbe potuto gravare sul Tribunale penale federale, il Governo ticinese si era detto disponibile a verificare soluzioni alternative.

È stato quindi possibile raggiungere, nel dicembre del 2006, un nuovo accordo tra le parti che permettesse di porre mano alla ristrutturazione delle due strutture con la sola cessione della proprietà della ex Scuola di commercio alla Confederazione. In quest'ottica, la Convenzione poi sottoscritta tra Cantone e Confederazione ha comportato la richiesta al Parlamento di autorizzare la cessione gratuita di una parte del mappale sul quale sorge la ex Scuola cantonale di commercio per un totale di circa 4'100 m², pari al 44% dei totali m² 9'315 dell'intera particella. Il valore di cessione di detta proprietà è stata stabilita, previa valutazione peritale in 6.85 milioni di franchi. Il Cantone è rimasto così proprietario del restante terreno su cui sorge il Palazzo del Pretorio, in riferimento al quale si è chiesto la concessione di un diritto di compera a favore della Confederazione della durata di dieci anni, rinnovabile. Tenendo conto della partecipazione cantonale del 43% e sulla base delle attuali stime dei costi di ristrutturazione, il Cantone era chiamato a versare un contributo complessivo di 10.43 milioni di franchi.

Si è giunti quindi, nel marzo del 2007, alla presentazione al Gran Consiglio di un messaggio che chiedeva un credito di 3.58 milioni di franchi quale contributo per la realizzazione della sede definitiva del Tribunale penale federale.

Dopo l'approvazione parlamentare, Confederazione e Cantone hanno indetto un concorso di architettura per la realizzazione della sede del Tribunale e per la ristrutturazione del Pretorio, il cui vincitore è risultato il progetto "DE IURE" del team di progettazione diretto dallo studio di architettura CdL Bearth & Deplazes AG, Durisch+Nolli Sagl di Lugano. A conclusione della progettazione di dettaglio, dopo ulteriori trattative intercorse tra Cantone e Confederazione, il tetto massimo di spesa per la ristrutturazione della ex Scuola di commercio è stato fissato a 38.027 milioni di franchi. L'aumento del costo complessivo della ristrutturazione è causato in particolare dall'affinamento del progetto a livello federale per rapporto alla prima valutazione corrispondente ad uno studio di fattibilità, dalla costruzione del piano interrato destinato ai posteggio e dall'aumento delle superfici amministrative per contenere gli spazi necessari in un unico edificio.

Il nuovo messaggio aggiuntivo: un punto di arrivo

Ora il Consiglio di Stato, approvando un nuovo messaggio aggiuntivo, chiede insomma al Parlamento di aggiornare la quota del contributo cantonale, stanziando un credito supplementare di 7.72 milioni di franchi.

La Confederazione (che, è bene sottolinearlo, ha la responsabilità diretta della gestione del progetto e dei lavori) assumerà direttamente, oltre la sua quota parte (57%), altri costi aggiuntivi per il raggiungimento dello standard Minergie P, per le attrezzature e per il mobilio, e si accollerà parte del rischio del margine d'errore sulla valutazione del progetto preliminare; il valore dell'edificio e del terreno ceduto alla Confederazione è stato nel frattempo aggiornato e valutato a 8.8 milioni di franchi.

Con questo ultimo tassello, il Consiglio di Stato riconferma dunque la sua ferma volontà di concretizzare il progetto denominato nell'ormai lontano 2001 "Progetto Bellinzona", e fornire in tal modo la sede definitiva del Tribunale penale federale, così come per altro è stato desiderato con chiarezza dall'opinione pubblica.

Il futuro della vecchia sede del Pretorio

Come detto, in stretta e naturale relazione con quanto stabilito per il Tribunale federale e in ossequio alla convenzione sottoscritta con la Confederazione, il Consiglio di Stato ha pure approvato un altro importante messaggio che chiede un credito di 2.9 milioni di franchi per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona.

Si tratta anche di garantire la conservazione concreta ed ottimale di un'area importante della città di Bellinzona, garantendo nel contempo il recupero completo di due edifici di pregio architettonico che fanno parte della storia civile e culturale della Città e, quindi, anche dell'intero Cantone.

Con questa richiesta si desidera dar vita, in particolare, ad un polo logistico per l'utenza che intende far capo ai servizi della Divisione della giustizia, della Polizia che opera nella Regione del Bellinzonese e di altri uffici del Dipartimento delle istituzioni.

Infatti, la maggior parte dei servizi previsti al Pretorio sono attualmente ubicati in stabili in locazione presso terzi e la mancanza di spazio non permette una razionalizzazione dei volumi occupati come pure degli spostamenti di utenti e collaboratori. L'attuale occupazione del Pretorio verrà notevolmente migliorata in modo da unificare le unità amministrative di ogni singolo servizio e sfruttare al meglio gli spazi.

L'accelerazione del progetto di ristrutturazione del Pretorio rientra tra le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011 decise dal Consiglio di Stato e approvate recentemente dal Gran Consiglio. Il costo totale della ristrutturazione è stato calcolato nell'ambito del concorso di architettura per la realizzazione della sede del Tribunale penale federale e per la ristrutturazione del Pretorio, e prevede un investimento massimo stimato di 32'710'000.- franchi. Il costo dell'opera potrà essere definito con maggiore precisione solo al termine della fase di progettazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Giorgio Battaglioni, Direttore della Divisione della giustizia, tel. 091/ 814 32 27

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Edy Dell'Ambrogio, Direttore della Divisione delle risorse, tel.091/ 814 49 30

Nuove prospettive per l'insegnamento religioso

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport comunica che nel corso di un recente incontro tra il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, accompagnato dal direttore della Divisione della scuola Diego Erba, i responsabili della Chiesa cattolica, rappresentati da Monsignor Vescovo Pier Giacomo Grampa e da don Rolando Leo, e della Chiesa evangelica riformata nel Ticino, rappresentata da Paolo Sala, si è preso atto dell'esito della consultazione indetta dal DECS sull'insegnamento religioso e si è trovato l'accordo per procedere a una sperimentazione di una nuova impostazione dell'insegnamento religioso in III e IV media.

Come si ricorderà nel febbraio 2007 il DECS aveva avviato una consultazione presso gli organismi scolastici, i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni magistrali, gli enti che operano nel settore dell'educazione, l'associazione dei genitori, ecc., sulle proposte di insegnamento religioso elaborate dalla Commissione di studio istituita dal Consiglio di Stato nel 2004 a seguito delle iniziative parlamentari presentate nel 2002 da Paolo Dedini prima e Laura Sadis poi.

39 enti e persone si sono espressi su questo tema e le loro considerazioni hanno riconfermato sostanzialmente le divergenze di vedute e d'impostazione già emerse nella Commissione di studio. In pratica le prese di posizione inviate al DECS possono essere ricondotte sia al rapporto di maggioranza della Commissione sia ai due rapporti di minoranza, presentati rispettivamente dai rappresentanti della Chiesa cattolica e dall'Associazione dei liberi pensatori, sia a nessuno dei rapporti elaborati.

Di fronte a questa situazione di stallo il DECS ha ritenuto opportuno coinvolgere i rappresentanti delle Autorità ecclesiastiche sottoponendo loro la proposta di sperimentare un corso di "storia delle religioni" da attuare negli ultimi due anni di scuola media.

Obiettivo della sperimentazione è di offrire agli allievi di III e IV media due modelli organizzativi a confronto: nel primo caso, agli allievi di alcune sedi si propone la scelta tra il corso di religione gestito dalle Chiese in base ai disposti della Legge della scuola e un nuovo corso di "storia delle religioni" gestito dal Cantone; nel secondo caso invece agli allievi sarà proposto solo il corso di "storia delle religioni".

La sperimentazione, che prenderà avvio nel 2010/11, durerà un triennio e interesserà progressivamente una trentina di classi di III e IV media.

Per il corso di "storia delle religioni" i contenuti saranno elaborati a partire dal prossimo anno scolastico da una Commissione mista (DECS, Autorità ecclesiastiche, esperti, ecc.) che definirà pure le sedi scolastiche da coinvolgere, il materiale didattico di supporto e preavviserà l'assunzione dei docenti prescelti (indicativamente 3-4 docenti) ai quali sarà richiesta un'adeguata formazione di base e continua.

Sarà pure istituita una Commissione di verifica/accompagnamento che seguirà l'esperienza e rassegnerà al termine di ogni anno scolastico un rapporto intermedio. Sulla base del rapporto finale, da presentare a conclusione dell'anno scolastico 2012/13, si formuleranno eventuali proposte di sviluppo sia per la scuola media sia per gli altri settori scolastici interessati.

Nelle scuole di ogni ordine e grado non coinvolte dalla sperimentazione, l'insegnamento religioso continuerà ad essere impartito in base ai disposti dell'art. 23 della Legge della scuola.

La proposta dipartimentale è stata accolta positivamente dalle Autorità ecclesiastiche e la decisione adottata al termine di un incontro collaborativo in cui ognuno ha potuto esprimere le proprie aspettative e richieste pone le premesse per un rinnovamento in quest'ambito formativo, rinnovamento volto ad assicurare ai giovani una migliore conoscenza e competenza sulla dimensione religiosa presente nella nostra società.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT
Gabriele Gendotti, Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, tel. 091 814 44 50; gabriele.gendotti@ti.ch
Diego Erba, Direttore Divisione della scuola, tel. 091 814 18 11, diego.erba@ti.ch

Nuovo regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici selvatici

Ha stabilito il regime venatorio per la stagione 2009. Le modifiche saranno pubblicate sul Foglio Ufficiale e distribuite a tutti i cacciatori al momento del rilascio della patente. Quest'anno la caccia inizierà il 1° settembre e terminerà il 19 settembre (il 20 settembre la caccia è chiusa per la ricorrenza della Festa federale).

Gli obiettivi principali della stagione venatoria 2009 sono:

- La diminuzione degli effettivi delle popolazioni di cervi e il mantenimento di una forte pressione sul cinghiale. Le due specie, come noto, sono causa di sempre maggiori danni alle colture agricole. L'aumento della pressione sul cervo tiene conto di una corretta gestione venatoria, che deve considerare i principi biologici della specie e le indicazioni dell'autorità preposta in materia di protezione degli animali.

Per il cervo ci sarà un'appendice nei mesi di novembre e dicembre quando sarà aperta la caccia tardo autunnale nei Distretti in cui non è stato possibile raggiungere il piano d'abbattimento (quest'anno probabilmente in quasi tutti i Distretti del Cantone).

Nei mesi di dicembre e gennaio sarà possibile cacciare anche il cinghiale (in gennaio sono previsti due fine settimana supplementari a seguito dell'incremento dei danni registrato nei primi 6 mesi dell'anno).

Fino all'inizio della stagione venatoria i guardiacaccia interverranno puntualmente per prelevare i capi viziosi di cervo, inoltre sarà intensificata la guardia-campicoltura per il cinghiale.

- Per camoscio e capriolo invece, a causa delle copiose e frequenti nevicate dell'inverno 2008/2009, s'impongono misure di protezione che potrebbero perdurare nel tempo.

Il Dipartimento del territorio fa affidamento sui cacciatori per il raggiungimento degli obiettivi gestionali, in particolare per il cervo e la riduzione dei cinghiali.

Di seguito sono illustrate le modalità di prelievo per le singole specie.

Per la **caccia alta**:

Camoscio. Nessuna modifica sostanziale a eccezione di una maggiore protezione dell'anzello (capo di 1,5 anni d'età). La specie potrà essere cacciata dal 1° al 17 settembre: Tre capi complessivi per cacciatore, dei quali al massimo un maschio adulto, due femmine non allattanti e un anzello, quest'ultimo dal 1° al 4 settembre in tutti i Distretti. Per avere diritto alla cattura del maschio adulto, il cacciatore dovrà prima abbattere una femmina non allattante o un anzello.

Cervo. Per far fronte ai crescenti danni causati all'agricoltura e al bosco, e per raggiungere l'obiettivo di contenimento-riduzione della specie, è stato prolungato il periodo cacciabile del maschio adulto e sono stati raddoppiati i giorni in cui è possibile cacciare il cerbiatto e poi la femmina allattante. Nel 2008 questa modalità aveva dato ottimi risultati. Il cervo maschio adulto potrà così essere cacciato dal 1° al 15 settembre, mentre la femmina non allattante dal 1° al 19 settembre. Dal 12 al 19 settembre potranno essere cacciati i cerbiatti e le femmine allattanti a condizione che prima ne sia stato catturato il piccolo. Infine dal 18 al 19 settembre potrà essere abbattuto un fusone (cervo maschio di 1,5 anni d'età).

Capriolo. L'inverno particolarmente ricco di nevicate ha imposto la protezione totale della specie nei Distretti di Leventina e Blenio. Negli altri distretti, a eccezione di Bellinzona, il capriolo potrà essere cacciato dal 1° al 14 settembre (un maschio dal 1° al 2 settembre, o una femmina non allattante dal 1° al 14 settembre). Nel Distretto di Bellinzona il maschio potrà essere cacciato solo il 1° settembre mentre la femmina dal 1° al 4 settembre. Da quest'anno è vietata l'uccisione del piccolo dell'anno. I cacciatori sono invitati a cacciare il capriolo soprattutto nelle fasce collinari al di sotto dei 1'000 mslm.

Cinghiale. Catture illimitate, dal 1° al 19 settembre.

Marmotta. La caccia quest'anno è vietata

Per la **caccia bassa** e la **caccia acquatica**, le modalità di prelievo rimangono pressoché invariate rispetto alla passata stagione. Si segnala unicamente il ripristino delle ultime tre domeniche di novembre per la caccia alla lepre (nel 2008 la caccia si svolgeva il mercoledì).

Il Consiglio di Stato segnala, infine, che per quanto riguarda il Mendrisiotto non ci sono novità di rilievo: come deciso dal Parlamento nel 2007 la caccia al camoscio rimane vietata su tutto il territorio, mentre quella al cervo è vietata sul Monte San Giorgio. La nuova Commissione per la protezione della fauna ha incontrato le parti e ha ritenuto prematuro inoltrare proposte o osservazioni già per la stagione venatoria 2009.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Marcello Bernardi, Direttore della Divisione dell'ambiente, marcello.bernardi@ti.ch,
tel. 091/ 814.37.60

Nomina del Capo Ufficio della progettazione del Sottoceneri

Ha designato l'ing. Ivan Continati di Cadro , attualmente impiegato quale funzionario tecnico presso l'Ufficio della progettazione del Sottoceneri, quale nuovo capo dell'Ufficio della progettazione del Sottoceneri della Divisione delle costruzioni. Sostituirà l'ing. Fabio Gervasoni che nei prossimi mesi lascerà l'Amministrazione cantonale.

Dopo gli studi terminati nel 1989 Ivan Continati ha lavorato nel settore privato nell'ambito dell'edilizia e della costruzione stradale.

È entrato alle dipendenze dello Stato nel 1999.